

Congiuntura. Studio Prometeia: dopo il crollo 2009 in vista rincari a doppia cifra

Allarme prezzi sulle materie prime

Sissi Bellomo

Dopo il forte recupero messo a segno a fine 2009, sui mercati internazionali i prezzi delle materie prime dovrebbero stabilizzarsi sugli attuali livelli. Per le imprese italiane, tuttavia, la sofferenza deve ancora arrivare: quest'anno i costi di approvvigionamento rischiano di salire in media del 16,9 per cento. A lanciare l'allarme è Prometeia, che ha anticipato in esclusiva al Sole 24 Ore i contenuti del suo rapporto "Analisi e Previsioni dei prezzi delle commodities", che verrà diffuso oggi.

I rincari in realtà arriveranno semplicemente in ritardo: l'indice Prometeia, riferito alle commodities acquistate dalla nostra industria manifatturiera, l'anno scorso aveva registrato un ribasso del 25,6 per cento. «L'economia italia-

na nel 2009 è andata peggio rispetto al resto dell'area euro - spiega Alessandra Lanza, chief economist di Prometeia -. La domanda era molto debole e quindi le imprese non sono riuscite a scaricare gli aumenti di prezzo lungo la filiera. Adesso che qualche segnale di ripresa si sta manifestando, i rincari potranno cominciare ad essere incorporati nei prezzi dei semilavorati».

Il problema è che alcune materie prime sono rincarate davvero

A SCOPPIO RITARDATO

Le imprese italiane colpite solo ora perché con la crisi i produttori di semilavorati non riuscivano a trasferire a valle gli aumenti

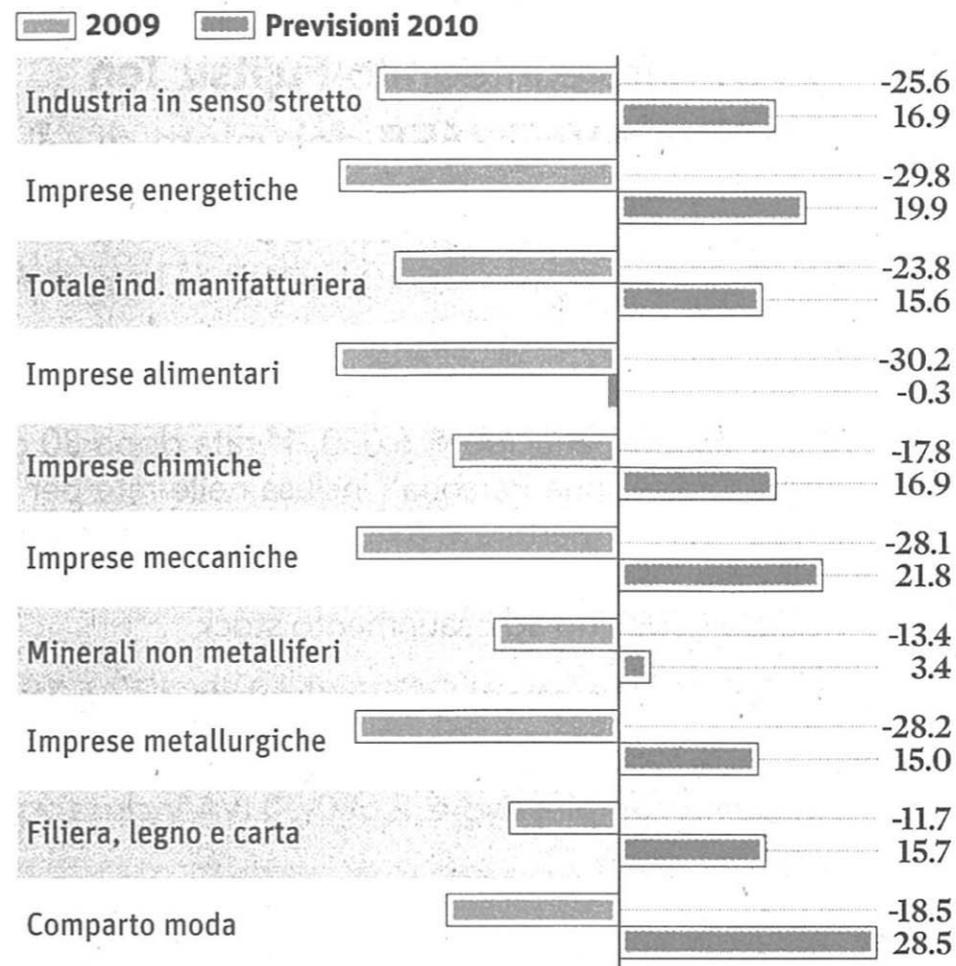
tanto negli ultimi mesi: scaricare interamente gli aumenti lungo la filiera non sarà facile, né d'altra parte è auspicabile, in quanto alimenterebbe una pericolosa spirale inflazionistica. I margini resteranno insomma sotto pressione, sia per chi produce semilavorati, sia per le imprese che realizzano il prodotto finito. Quasi certamente, inoltre, ci sarà qualche ripercussione anche sui prezzi di vendita al consumatore finale.

«Il nostro scenario - afferma il rapporto Prometeia - implica per tutti i settori un'elevata selettività e forti pressioni sui margini». Soltanto l'industria alimentare potrà tirare il fiato (l'indice di settore è atteso in calo dello 0,3%). Per tutti gli altri comparti i costi delle forniture saliranno in misura significativa, con punte del 28,5% nel caso

della moda - colpita dai forti rincari delle pelli e delle fibre - e del 21,8% nel caso dell'industria meccanica, un altro cavallo di battaglia del "made in Italy". Le maggiori tensioni Prometeia le individua comunque nella chimica di base (con virgin nafta e organici di base più cari del 31 e del 52% rispettivamente), nell'energia (per via del ritardo nell'adeguamento delle tariffe ai rincari del greggio) e negli acciai. La siderurgia in particolare appare in gravi difficoltà, perché «schiacciata a monte dalla concentrazione degli esportatori di minerale di ferro e a valle dal potere di mercato dell'automotive». «Il contesto però - aggiunge Prometeia - si rivelerà aspro anche per le imprese esposte su settori finali più polverizzati».

In risalta

Variazione percentuale media annua (in euro)



Fonte: Prometeia